

Ala velocità: "Non facciamone una questione di campanile". Mps: "Andare verso il terzo polo bancario"

"Siena deve cambiare marcia"

Petri, Cna: "Rilanciare la città in una visione internazionale. Fondamentale l'uso della Fortezza"

segue dalla prima pagina

Aldo Tani

... Le questioni poste dalle associazioni di categoria sono state registrate. Noi avevamo evidenziato in campagna elettorale una serie di punti, quindi il dialogo è ripreso da lì".

- Quali sono?

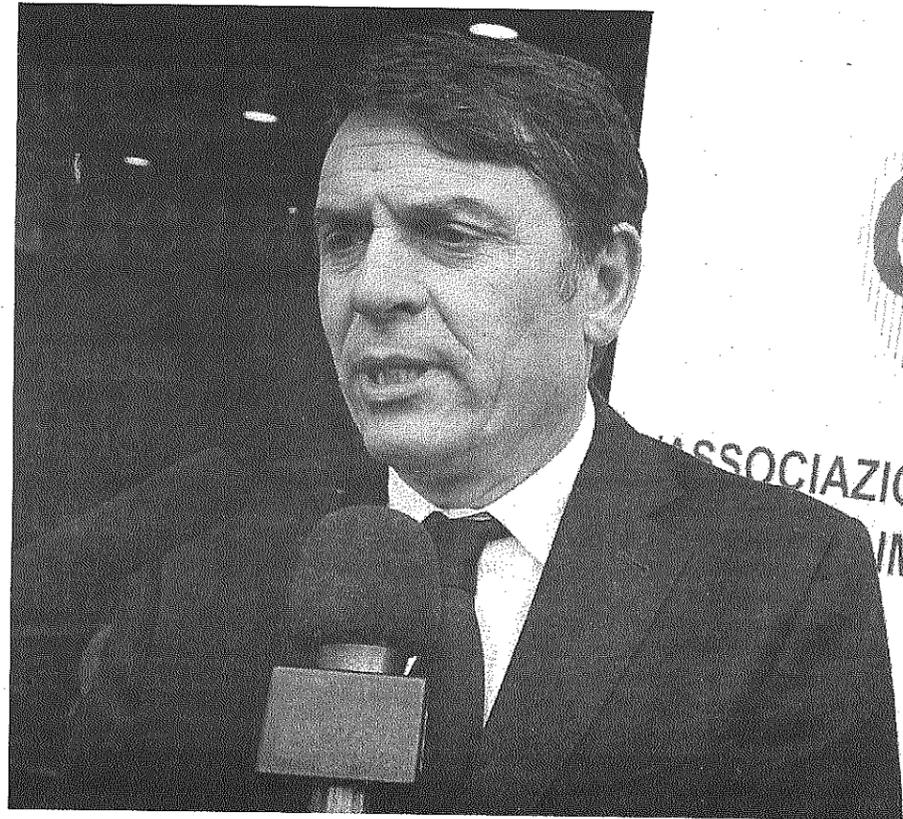
E' necessario guardare a una città che investe, per rilanciarla all'interno di una visione internazionale. In questa prospettiva centrale è l'utilizzo della Fortezza. Un luogo che deve essere visto come punto di approdo a Siena e può essere pensato come uno spazio per la valorizzazione dei prodotti di qualità di tutto il territorio provinciale. L'acquisizione dell'Enoteca va in questa direzione.

- La creazione della commissione dedicata alla Fortezza è una vittoria?

E' una fatto positivo senza dubbio, poi valuteremo il merito. Però, apprezziamo quanto fatto dalla giunta.

- In Consiglio si è parlato anche della necessità di relazionarsi con i Comuni vicini. Per Cna è una strada da perseguire?

Guardarsi attorno è fondamentale. Noi abbiamo delle eccellenze da nord e sud della provincia. Non si può pensare di continuare ad andare da soli. La creazione di una rete serve anche per dare man-



forte alle imprese, che negli anni hanno subito un evidente calo numerico. Queste realtà non hanno solo una funzione economica. Anzi, direi che nel nostro territorio svolgono prevalentemente una funzione sociale. In campagna elettorale avevamo posto come punto essenziale l'applicazione del nuovo codice degli appalti, perché apre alle piccole imprese. Portare valore aggiunto è anche un compito dell'amministrazione comunale.

- L'amministrazione Fabio sembra voler puntare anche sulle botteghe storiche. Sposate questa linea?

Certo, devono essere salvaguardate per quello che hanno rappresentato e che possono rappresentare. Su questo piano, sempre nell'ambito della Fortezza, noi abbiamo alcune idee. Anche come soluzione al problema dei costi del canone di locazione.

- Oltre la Fortezza, l'amministrazione come può venirvi incontro?

Una connessione tra il comparto di Scienze della vita, Biotecnopolo compreso, e le attività economiche del territorio. Le multinazionali della farmaceutica sono importanti, ma non ci dobbiamo fermare lì.

- Qualche giorno fa avete ribadito il problema delle infrastrutture.

Confermo, senza un miglioramento non si va da nessuna parte. In campagna elettorale aveva posto l'accento sulla centralità dell'Alta velocità e della

necessità di un collegamento con Siena.

- Ma la vostra soluzione qual è?

Per noi deve decidere Rfi, facendo uno studio su costi e bacino di utenza. Se anche dovesse essere nel territorio aretino, ma corrispondesse a determinate necessità del nostro territorio, per noi potrebbe andare bene. Non ne facciamo una questione di campanile, anche se non vorremmo che si ripetesse ciò che è accaduto molti anni fa con il passaggio

dell'autostrada.

- Nel decalogo proposto in campagna elettorale, Cna sosteneva la creazione di un terzo polo bancario. Avete cambiato idea? No, perché siamo convinti che Mps abbia le caratteristiche per costituirlo. Questo soggetto potrebbe colmare un vuoto. Una realtà che si occupi delle piccole imprese. Ne ha parlato anche l'ad Lovaglio. Per noi quella è la strada. Riguardo alle ultime voci, per noi sarebbe un errore un'uscita anticipata dello Stato dal capitale di Mps.

- L'ambito turistico è un altro cardine del decalogo. La critica maggiore è che manca qualità. La condivide?

A livello di presenze non credo ci sia un problema, c'è però da rilanciare una visione dove il turismo rappresenti un valore aggiunto. Quindi sì, la qualità è essenziale.

- Siena difetta anche di un nuovo piano della mobilità.

Il tema è centrale. Un confronto con l'amministrazione è in atto. Speriamo di trovare soluzioni.

- La Ztl è da rivedere?

Se ci si confronta in senso ampio, non si può escludere anche un revisione di questo aspetto.

- Entro Natale che risultato vuole portare a casa Cna?

"Una progettazione della Fortezza".

Uno studio di Alessandro Leoncini adesso rivela l'identità di colui che volle il cippo in memoria dell'epica battaglia Montaperti, la piramide venne ideata da un massone

di Stefano Bisi

SIENA

Il 4 settembre 1260 è una data che i senesi hanno nel cuore e nella mente fin da bambini. Ricorda l'epica battaglia di Montaperti che fece l'Arbia colorata in rosso e per mai dimenticare quello che avvenne sulla sommità del colle c'è l'ottocentesca piramide di proprietà del Magistrato delle contrade come ricorda Gianni Morelli, rettore all'inizio del 2023, grazie al lascito testamentario del conte Guido Chigi Saracini.

Proprio il Magistrato delle contrade ha patrocinato lo studio di Alessandro Leoncini, contraddaiolo della Pantera e pignolo cercatore di notizie negli archivi della città, pubblicato dalla casa editrice Il Leccio. Si deve a lui la scoperta dell'ideatore della piramide, Antonio Pantanelli, nato a Siena il 20 luglio del 1828 e iscritto nel 1844 alla fa-



coltà di Giurisprudenza (a quell'epoca era possibile iscriversi all'università a 16 anni). Pantanelli è tra gli studenti che "mentre stavano davanti ai loro docenti in attesa delle do-

mande degli esami o pensando una risposta da fornire ai professori, avranno fatto girare lo sguardo sulle pareti dell'aula soffermandolo anche sugli stucchi massonici di Agostino Fan-

tastici".

Pantanelli aveva coltivato fin dalla gioventù il culto della battaglia combattuta lungo il fiume Arbia. Ricorda Leoncini che "quando era studente di Giurisprudenza aveva visto la piramide luminosa dell'aula dell'università e sicuramente avrà visto anche quella fatta costruire dal massone Mario Bianchi Bandinelli fuori Porta Romana".

Pantanelli era stato esule in Egitto, dove scoprì la massoneria e aveva visitato le piramidi, e a Siena fu tra i fondatori e maestro venerabile della loggia Arbia e, anche questo, non è un caso. Secondo Leoncini gli indizi raccolti "sono abbastanza consistenti e numerosi da farci ipotizzare che sia stato l'entusiasmo di Pantanelli, reduce dalla battaglia di Curtatone e Montanara e idealmente da quella di Montaperti, a ispirare la costruzione sul colle po-

co distante dall'Arbia, della piccola piramide, riduzione in scala di quella di Giza". Ma in quale data fu costruita? Leoncini propone due date per la sua edificazione: il 1860, sesto centenario della battaglia o forse, più probabilmente, il 1865, settimo centenario della nascita di Dante Alighieri che con i suoi celebri versi ha accresciuto la notorietà della stessa.

Quella piramide sarebbe stata edificata da Pietro Marchetti, anche lui membro della loggia Arbia e tra i più noti architetti di Siena per aver studiato nel prestigioso studio romano di Francesco Fontana.

Alla fine del suo libro Leoncini sostiene che la piramide è frutto dell'entusiasmo patriottico di Antonio Pantanelli, "ingiustamente dimenticato protagonista del nostro Risorgimento". Potrebbe essere arrivato il tempo per recuperare la sua memoria.